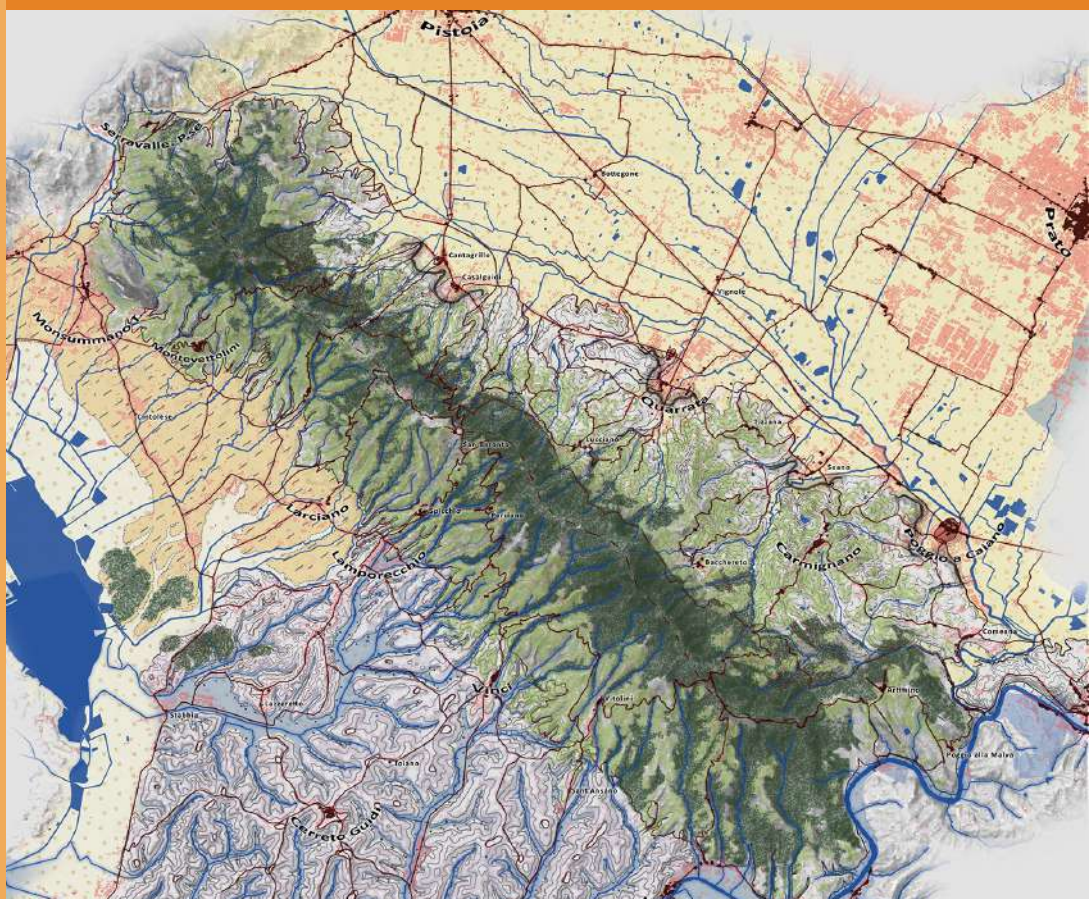


# Territori rurali in transizione

## Strategie e opportunità per il Biodistretto del Montalbano

a cura di  
Daniela Poli





# RST

## RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

COLLANA DIRETTA DA

Filippo Schilleci

La Collana *Ricerche e Studi Territorialisti*, pubblicata dalla SdT Edizioni, nasce da una precisa volontà della Società dei territorialisti e delle territorialiste. Le ragioni che hanno portato a questa scelta sono molteplici.

In primo luogo poter pubblicizzare, attraverso una corretta diffusione, i lavori della SdT. Anche se di recente costituzione, la Società ha già avviato molti studi e prodotto materiali che nella maggioranza dei casi non hanno avuto, ancora, una adeguata divulgazione nonostante gli incontri, locali e nazionali, abbiano richiamato studiosi che, con le loro testimonianze, hanno dato un valido contributo al dibattito scientifico.

Un secondo punto è strettamente legato alla struttura stessa della SdT che ha un'anima composta da studiosi di molte discipline che lavorano congiuntamente per sviluppare un sistema complesso e integrato di scienze del territorio (urbanisti, architetti, designer, ecologi, geografi, antropologi, sociologi, storici, economisti, scienziati della terra, geofilosofi, agronomi, archeologi). Questo aspetto, come è chiaramente espresso nel Manifesto della Società, è un punto di forza su cui puntare per dare valore ai lavori che si portano avanti.

La collana non vuole essere una collana di settore, non vuole rappresentare il mezzo di espressione di un pensiero monodisciplinare. Al contrario, riprendendo un altro dei principi della Società, pone le sue basi sui molteplici approcci presenti nelle scienze del territorio, considerando il territorio stesso come bene comune nella sua identità storica, culturale, sociale, ambientale, produttiva.

I prodotti della collana saranno espressione, quindi, del progetto territorialista che, come più volte testimoniato, si occupa, in una società contemporanea fortemente de-territorializzante, di produrre valore aggiunto territoriale, attraverso forme di governo sociale per la produzione di territorio con la finalità di aumentare il benessere individuale e sociale di coloro che lo abitano, vi lavorano o lo percorrono. I contributi saranno, inoltre, testimonianza dei diversi ambiti di ricerca-azione che attraversano il vasto campo delle arti e delle scienze del territorio.

La collana, anche attraverso la composizione del suo Comitato Scientifico, farà dell'internazionalizzazione un altro dei suoi punti di forza. Ciò, non solo per dare respiro internazionale alla collana, ma anche per poter contare su apporti che non si limitino ad esperienze e a punti di vista nazionali - come del resto sta già avvenendo per la rivista - così da incrementare il dibattito transdisciplinare e transnazionale.

La collana, inoltre, utilizza una procedura di referaggio in double blind peer review avvalendosi di revisori scelti in base a specifiche competenze.

Ricerche e Studi Territorialisti\_3

© copyright SdT edizioni  
Aprile 2018

email: collanarst.sdt@gmail.com  
http: /www.societadeiterritorialisti.it/  
ISBN 978-88-940261-4-6 (print)  
ISBN 978-88-940261-2-2 (online)

In conformità alla politica *open access* della Collana, tutti i contenuti sono accessibili gratuitamente navigando a partire dalla *home page* del numero, basta disporre di un qualunque programma per visualizzare i PDF.

COLLANA RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI  
*diretta da* Filippo Schilleci

*Comitato Scientifico*

Giuseppe Barbera (Università di Palermo)  
Alberto Budoni (Università di Roma “La Sapienza”)  
Carlo Cellamare (Università di Roma “La Sapienza”)  
Anna Maria Colavitti (Università di Cagliari)  
Pierre Donadieu (École nationale supérieure de paysage de Versailles-Marsiglia)  
Alberto Magnaghi (Università di Firenze)  
Ottavio Marzocca (Università di Bari)  
Alberto Matarán (Universidad de Granada)  
Daniela Poli (Università di Firenze)  
Saverio Russo (Università di Foggia)  
Ola Söderström (Université de Neuchâtel)

*Comitato Editoriale*

Annalisa Giampino  
Francesca Lotta  
Marco Picone  
Vincenzo Todaro

*Progetto grafico, editing e impaginazione:* Alessio Tanganelli ed Elisa Butelli

*In copertina*

*Le figure territoriali del Montalbano.*

L'immagine è stata redatta da *Alessio Tanganelli* ed *Elisa Butelli* nel quadro della ricerca sul Montalbano (coord. *Daniela Poli*)

# **Territori rurali in transizione Strategie e opportunità per il Biodistretto del Montalbano**

a cura di  
Daniela Poli

**SdT**  
Edizioni



## INDICE

### *Prefazione*

<b>La ‘ruralità attiva’ del Montalbano: una comunità di progetto impegnata nell’elevare la qualità del proprio contesto di vita</b>	<b>9</b>
<i>Daniela Poli</i>	

### Parte prima: Cornici concettuali e territoriali

<b>Un progetto integrato di territorio per il Biodistretto del Montalbano</b>	<b>19</b>
<i>Daniela Poli</i>	
<b>Agroecologia e transdisciplinarietà ecologica</b>	<b>53</b>
<i>Stefano Bocchi</i>	
<b>La gestione sostenibile del patrimonio forestale</b>	<b>61</b>
<i>Michele Giunti</i>	
<b>Il biodistretto come strumento di sviluppo territoriale</b>	<b>83</b>
<i>Giovanni Belletti</i>	

### Parte seconda: Comunità in azione

<b>Montalbano in transizione. Una partecipazione ricca e polifonica</b>	<b>101</b>
<i>Sergio De La Pierre</i>	
<b>Le otto piste di ricerca-azione: i tavoli tematici</b>	<b>105</b>
<i>Daniela Poli</i>	
<b>Quale nuova ruralità, quali economie locali e stili di vita per il sistema socio territoriale del Montalbano?</b>	<b>109</b>
<i>Giovanni Belletti, Giulia Guerri</i>	
<b>Come valorizzare il turismo enogastronomico, rurale e paesaggistico del Montalbano?</b>	<b>115</b>
<i>Silvia Pinferi, Maria Rita Gisotti</i>	
<b>Quali agricolture per sostenere la transizione del Montalbano?</b>	<b>121</b>
<i>Rita Mulas, Elisa Butelli</i>	

<b>La garanzia partecipata può essere un modello praticabile nel Montalbano?</b>	131
<i>Maddalena Rossi, Alessandra Alessandrelli</i>	
<b>Quale alternativa ai pesticidi nel Montalbano?</b>	135
<i>Tullia Casini, Michela Cbiti</i>	
<b>Il sistema agroalimentare locale: il ruolo cruciale delle mense pubbliche</b>	141
<i>Massimo Rovai, Alessio Tanganelli</i>	
<b>Il territorio fabbrica di energia / verso rifiuti Zero</b>	149
<i>Monica Bolognesi, Jessica Innocenti</i>	
<b>Quali strumenti, quale normativa per il territorio aperto che incentivi il ritorno alla terra?</b>	155
<i>Alessandro Trivisonno, Gabriella Granatiero</i>	
<i>Conclusioni</i>	
<b>Il Montalbano: una nuova civilizzazione scende dalla montagna</b>	161
<i>Alberto Magnaghi</i>	
<b>Approfondimenti</b>	
<b>La problematica dei pesticidi sul Montalbano</b>	169
<b>Indagine conoscitiva della pressione dei fitofarmaci di sintesi sul Montalbano</b>	171
<i>Commissione Pesticidi - Associazione Biodistretto del Montalbano</i>	
<b>Lo sguardo associativo europeo</b>	177
<i>Camilla De Nardi</i>	
<b>I regolamenti di polizia rurale per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini</b>	187
<i>Antonella Galantin, Emma Pierobon, Giada Pislor, Laura Solinas, Carlo Vigna, Mauro Zanini</i>	
<b>Schedatura di esperienze di autosostenibilità in contesti rurali</b>	195
<b>Esperienze di nuova ruralità</b>	197
<i>Giulia Guerri</i>	



<b>L'albergo diffuso a Castel del Giudice</b>	<b>203</b>
<i>Alessandra Alessandrelli</i>	
<b>Biodistretti</b>	<b>209</b>
<i>Alessandra Alessandrelli</i>	
<b>L'ecomuseo</b>	<b>213</b>
<i>Valentina Acquasana, Chiara Borri</i>	
<b>Montalbano per immagini</b>	<b>221</b>
<b>Gli elaborati della mostra 'Montalbano in transizione'</b>	<b>223</b>
<i>Daniela Poli, Gabriella Granatiero, Alessio Tanganelli, Alessandra Alessandrelli, Giulia Guerri e Jessica Innocenti</i>	
<b>Il Montalbano tra bellezza e degrado</b>	<b>237</b>
<i>Stefania Voli, Associazione Biodistretto del Montalbano</i>	
<b>Uno scenario per il progetto corale</b>	<b>245</b>
<b>Manifesto per il futuro del Montalbano</b>	<b>247</b>

## La garanzia partecipata può essere un modello praticabile nel Montalbano?<sup>1</sup>

*Maddalena Rossi\**, *Alessandra Alessandrelli\*\*2*

Il tavolo si apre con il racconto di due esperienze regionali di garanzia partecipata (G.P.): Tiziana Fabiani, produttrice biologica e Marzio Carletti, produttore biologico del Biodistretto del Casentino. Gli interventi illustrano al tavolo cosa sono e come funzionano i sistemi di G.P.

I sistemi di G.P. sono sistemi di assicurazione della qualità dei prodotti delle aziende agricole che agiscono su base locale, alternativi e complementari alla certificazione di terza parte, nei quali la verifica dei produttori prevede la partecipazione attiva delle parti interessate (produttori e co-produttori) ed è costruita basandosi sulla fiducia, le reti sociali e lo scambio di conoscenze interne alle comunità locali. Il processo di certificazione di parte terza (il classico 'bollino') non appare, infatti, sempre il più adeguato a garantire la qualità di una produzione o le caratteristiche di un produttore: sono infatti previsti un ruolo passivo del produttore (il produttore si adegua a indicazioni di altri) e l'estraneità del consumatore (che non ha alcuna parte nel processo). Quindi passività ed estraneità, ovvero l'antitesi della partecipazione paritaria e diretta che ispira le pratiche dei Gruppi d'Acquisto in generale e che informa l'esperienza del costruendo Biodistretto del Montalbano.

Il coinvolgimento diretto delle parti interessate è realistico e praticabile in virtù del fatto che i sistemi di G.P. sono verosimilmente adatti a piccoli produttori e a mercati locali o di vendita diretta. In ogni caso, fanno notare gli intervenuti, la dimensione ideale di un sistema di G.P. non coincide con una precisa estensione territoriale definita a priori e non coincide nemmeno con un numero definito di aziende, ma dipende dal sistema di relazioni che si viene a creare internamente al sistema stesso.

<sup>1</sup> Partecipanti: Marzio Carletti, Marco Arduini, Fabio Alberti, Rosario Floriddia, Tiziana Fabiani, Filippo Cioli, Sergio Falzari, Stefano Spinelli, Roberto Falzari, Sergio Consorti, Alberto Sturla, Barni Sergio, Maria Luzzi, Francesca Pisseri.

Foto di Giulio Galletti.

<sup>2</sup> \*Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura, Università di Firenze; \*\*Dott.ssa in Pianificazione della città, del territorio e del paesaggio, tirocinante presso il Laboratorio di Piani e Progetti per la Città e il Territorio del DIDA, Università di Firenze.

La formazione di un gruppo locale che decida di impegnarsi in un sistema di G.P. è libera e dettata da motivazioni varie (esigenza di riconoscimento di prodotti biologici non certificati, riduzione della burocrazia nei processi di certificazione, promuovere equità e giustizia nella filiera commerciale, generare valori comuni e sostenere lo sviluppo della comunità tramite l'agricoltura biologica, ecc.). Il gruppo si costituisce mediante la sottoscrizione di un modulo di adesione al sistema di G.P. Ogni anno i produttori e i consumatori concordano un programma di visite nelle aziende aderenti al progetto. Durante la visita aziendale viene compilata dai partecipanti (produttori e consumatori) una scheda di verifica dei requisiti denunciati dall'azienda al momento della costituzione del gruppo. Nel caso nel corso della visita e dalla scheda di verifica risulti una non conformità rispetto a quanto dichiarato nella scheda aziendale o rispetto all'impegno iniziale verrà richiesto al produttore di giustificare tali non conformità (da riportare nel corso della visita aziendale sulla scheda di verifica) e di adottare misure correttive (anche suggerite dagli stessi partecipanti del gruppo).



Fig. 33 - L'ordinata discussione sulla garanzia partecipata.

Se venisse reiterata senza valide motivazioni la non conformità, il gruppo potrà deliberare di escludere il produttore dal sistema di garanzia partecipata.

Nei sistemi di G.P. i costi della partecipazione sono bassi e principalmente prendono la forma di impegno volontario di tempo piuttosto che di spesa economica. Inoltre la documentazione cartacea è ridotta al minimo, rendendo il sistema più accessibile ai piccoli operatori.

I due interventi evidenziano inoltre come lo sviluppo di sistemi locali di G.P. avvenga senza un contesto normativo definito (non esistono norme nazionali o regionali in materia) ma come comunque il panorama nazionale e internazionale sia denso di esperienze molto interessanti sul tema (*in primis*, *Participatory guarantee system* – PGS - proposto da IFOAM) a cui attingere e ispirarsi nel creare esperienze locali di G.P.

I partecipanti al tavolo rispondono alle sollecitazioni innescate dagli interventi, palesando la volontà di costruire un sistema di G.P. interno al Biodistretto del Montalbano. Tendono però ad evidenziare che il sistema di G.P. e il biodistretto non coincidono, dacché il sistema di G.P. ne rappresenta solo un aspetto e, in ogni caso, non è detto che abbiano la solita estensione territoriale.

Affermano quindi che il funzionamento di un sistema locale di G.P. deve essere espressione di un sistema di norme condivise (magari sintetizzate in un regolamento), frutto di un lento processo di co-progettazione degli attori interessati. A tal proposito evidenziano la necessità di ampliare il numero dei co-produttori (termine che usano al posto di ‘consumatori’) interessati allo sviluppo del sistema attraverso campagne di promozione e formazione.



Fig. 34 - Momenti di discussione sulle attività di promozione e formazione.

Ipotizzando una possibile struttura di G.P. che abbia come potenziale fulcro il Biodistretto del Montalbano, affermano che essa potrebbe essere strutturata in piccoli gruppi locali che svolgono funzioni di monitoraggio e verifica dei prodotti mediante due o tre visite annuali nelle varie aziende. I prodotti, così certificati, dovrebbero avere un marchio ad hoc. L'esperienza andrebbe quindi messa sul web, sulla piattaforma<sup>3</sup> già esistente e dedicata alla G.P.

## Sintesi del tavolo

### *Criticità emerse*

- Pesantezza della burocrazia nel mettere in pratica sistemi di garanzia partecipata.

<sup>3</sup> V. <<http://www.garanziapartecipata.it/presentazione.html>> (Ultima visita: marzo 2018).

### *Strategie condivise*

- Ripartire dalle esperienze di garanzia partecipata (GP) che già esistono a livello internazionale e nazionale, per coordinarsi e creare un sistema di garanzia locale;
- Sollecitare la costruzione di un chiaro quadro normativo a livello nazionale sull'agricoltura contadina di cui la G.P. è un aspetto;
- Sollecitare la costruzione di un chiaro quadro normativo regionale in tema di G.P.;
- Sollecitare la formazione di un tavolo di discussione a livello regionale per discutere di garanzia partecipata, semplificazione e snellimento della burocrazia;
- Il biodistretto non coincide con il sistema della G.P., la quale ne rappresenta solo un aspetto, ma può essere messo al suo servizio in termini di sostegno e aiuto alla sua formazione e organizzazione;
- La dimensione ideale di un sistema di G.P. non coincide con una precisa estensione territoriale o con un determinato numero di aziende, ma è il sistema di relazioni interna ad essa che ne detta la dimensione ideale;
- Creare un sistema di regole condivise, frutto di un lento processo di coprogettazione, che ordini il funzionamento del sistema locale di G.P. (in ciò si evidenzia la necessità di fare un regolamento che, pur dettando norme generali, riesca a rispettare la pluralità e la ricchezza delle realtà locali);
- Necessità di un marchio per i prodotti a controllo di G.P., che ne certifichi il rispetto di regole e valori;
- Necessità di rafforzare e allargare le reti di G. P. soprattutto in termini di nuovi coproduttori (consumatori) attraverso momenti e azioni di sensibilizzazione e uno scambio fruttuoso con le Università;
- Un'ipotetica struttura interna della G.P. del Biodistretto del Montalbano potrebbe essere: organizzazione in piccoli gruppi locali, i quali internamente svolgono le verifiche sul rispetto di un dato regolamento, secondo 2/3 visite reciproche annuali nelle aziende da parte dei produttori e dei consumatori;
- Importanza di una visibilità e una diffusione sul web della G.P.